

Gazzetta Del Sud 27 Novembre 2009

## **Camorra, nuovo blitz decapitato il clan Sarno presa la moglie del boss**

C'era una volta il clan Sarno. Tra faide, pentiti, e arresti, quel che resta di quella che è stata una delle più potenti e sanguinarie organizzazioni camorristiche, è ora in mano a un manipolo di "guaglioni" armati senza testa perché il loro capo, Salvatore Tarantino, è morto ieri, dopo l'agguato in cui era caduto mercoledì a Ponticelli, la moglie del boss Vincenzo Sarno è stata arrestata e con lei in manette sono finiti anche riferimenti politici ed economici di un clan che appare «come una balena insabbiata - scrivono i magistrati - che tra giugno e settembre ha inferto gli ultimi colpi di coda per dimostrare di essere ancora vitale».

Mercoledì notte, mentre in ospedale Tarantino esalava i suoi ultimi respiri, i carabinieri del comando provinciale di Napoli, coordinati dalla Dda del capoluogo partenopeo, hanno inflitto un altro duro colpo al clan arrestando 15 persone tra cui Patrizia Ippolito, detta "a patana", moglie di Vincenzo Sarno, oggi pentito come suo fratello Giuseppe. Sono gli storici boss del clan. La Ippolito, che non è in carcere ma in un luogo protetto, ultimamente gestiva gli affari dei Sarno mentre Tarantino guidava il gruppo di fedelissimi con i quali cercava di riconquistare gli spazi perduti. Proprio a causa di un incontro con la Ippolito, mercoledì notte in manette è finito un consigliere comunale di Napoli, Achille De Simone, ex Pdc. Per lui l'accusa è di violenza privata per aver impedito, secondo i magistrati, la nascita di uno sportello antiracket nel comune di Cercola (Napoli). «Lei ci è stato sempre amico» avrebbe detto la Ippolito al consigliere che all'incontro aveva portato il nipote Giovanni De Stefano, promotore del progetto per aprire lo sportello. Il colloquio, avvenuto il 3 luglio scorso in casa della donna nel rione De Gasperi di Ponticelli, base del clan, era stato organizzato perché i Sarno volevano allearsi con De Stefano per trasformarlo in una loro «quinta colonna», «un'anticamorra che diventa camorra» come scrivono i magistrati. «Per noi - avrebbe detto sempre la Ippolito a De Simone mentre De Stefano restava zitto - suo nipote può anche aprire lo sportello, ma non è la guerra che ci deve fare. Si deve mettere a disposizione a noi, deve avvisarci in caso si presenteranno persone intenzionate a denunciare».

Altro arresto di spicco eseguito nella notte, è quello di Antonio Di Sarno, 50 anni, imprenditore edile di Acerra (Napoli), già arrestato a luglio scorso, provvedimento cancellato dal tribunale del riesame. L'imprenditore è ritenuto dal gip Antonella Terzi che ha firmato il provvedimento, uno che ha cercato «di imporre alla camorra alleata la linea di condotta».

**Martino Iannone**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***